

Premessa metodologica e obiettivi della ricerca

1.393 giorni, era il tempo medio stimato nel 2019 per addivenire alla conclusione di un processo penale.

1.213 condanne, sono quelle inflitte all'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nel periodo 1959-2023 per la violazione del diritto a che la propria causa sia decisa entro un termine ragionevole, tutelato dall'art. 6.1 della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali.

Sette, sono le leggi che in meno di trentacinque anni hanno interessato il Libro VI del codice di procedura penale, relativo alla disciplina dei procedimenti speciali.

Questi e molti altri “numeri” della Giustizia sono stati analizzati nel corso del presente studio al fine di approfondire quali siano i rapporti tra procedimenti speciali e ragionevole durata del processo penale e, in specie, come i primi possano contribuire alla tutela di tale garanzia di rilievo costituzionale.

In particolare, sono quattro le domande cui si vuole provare a dare risposta all'esito di questa ricerca: la statistica può servire anche allo studio del processo penale? Quanti giorni servono per avere un giusto processo? Con quale frequenza si ricorre ai riti alternativi? Il ricorso ai riti alternativi riduce davvero i tempi processuali?

Le risposte a tali quesiti, che costituiscono il presupposto conoscitivo necessario per poter approfondire il tema centrale del presente studio, richiedono l'integrazione dei tradizionali metodi di studio del diritto con l'adozione di un approccio quantitativo.

Per siffatta ragione il primo capitolo è dedicato all'analisi statistica del processo penale, ossia la metodologia che attraverso lo studio empirico dei dati processuali permette di supportare la tradizionale indagine giuridica. In particolare, sono stati evidenziati i limiti degli strumenti convenzionali di ricerca nell'ambito della procedura penale e le opportunità derivanti dall'approccio interdisciplinare con le scienze statistico-matematiche.

Si è ritenuto utile anche fare una panoramica sul ruolo della statistica giudiziaria nel nostro Paese, approfondendone le origini storiche, lo stato di salute attuale e le prospettive per il prossimo futuro. Sempre in un contesto di inquadramento generale della materia sono stati delineati gli elementi essenziali di tale metodo di

ricerca, nonché i benefici e le difficoltà applicative derivanti dall'utilizzo di questa tecnica.

Infine, in conclusione del primo capitolo ci si è soffermati su quali siano i dati attualmente a disposizione di chi studia il processo penale in una prospettiva nazionale e sovranazionale e come questi siano stati utilizzati nella presente indagine.

Nel secondo capitolo è stato approfondito il primo dei due parametri oggetto di studio, ossia la ragionevole durata del processo penale.

Dopo averne chiarito la diversa natura attribuita dalla Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ci si è interrogati su quali siano i parametri idonei a valutare i tempi processuali come ragionevoli o meno. Qualora si verifici quest'ultima evenienza è necessario conoscere gli effetti negativi di tale accadimento sul sistema e quali siano gli strumenti configurati dall'ordinamento per porvi rimedio.

Ai fini di condurre la presente ricerca si è approfondita, poi, la sfida connotata alla misurazione quantitativa di una grandezza astratta come quella della ragionevolezza. Si sono quindi applicate le conoscenze raccolte per analizzare statisticamente la situazione della durata processuale penale e, nel dettaglio, del primo grado di giudizio in Italia e presso i tribunali il cui circondario rientra nel distretto di Corte d'appello del Tribunale di Milano.

Il secondo capitolo si è concluso con l'analisi della distanza osservata tra la durata processuale effettiva registrata nel nostro Paese e quella ragionevolmente attesa, così individuando gli obiettivi quantitativi di miglioramento che dovrebbero essere perseguiti.

Nel terzo capitolo è stato affrontato il secondo "polo" su cui verte la presente ricerca, ovvero quello dei procedimenti speciali e, in specie, dei riti alternativi.

Innanzitutto, è stata fornita una panoramica sulla giustizia negoziata nel nostro sistema, per poi passare all'analisi statistica dei dati relativi a tali istituti. Dapprima, si è indagato l'impatto che attualmente hanno i riti alternativi sul sistema italiano nel loro complesso, poi, sono state esaminate le informazioni quantitative relative ai singoli procedimenti deflattivi: giudizio abbreviato, applicazione della pena su richiesta delle parti, decreto penale di condanna e sospensione del procedimento con messa alla prova.

Infine, si è indagata la frequenza con la quale i diversi riti vengono scelti per definire i processi penali e, conseguentemente, quale sia il loro apporto alla tenuta del sistema.

Nell'ultimo capitolo è stato possibile, sulla scorta delle conoscenze raccolte in tema di ragionevole durata del processo e di riti alternativi, approfondire la relazione esistente tra questi due fenomeni.

In prima battuta è stato necessario comprendere quale sia la relazione intercorrente a livello macro, quindi tra il numero complessivo dei procedimenti definiti ricorrendo ai riti alternativi e la durata media dei processi. Successivamente, si è

scesi nel dettaglio studiando la differenza che in concreto è rilevabile tra la durata media dei processi definiti con il rito ordinario e quella necessaria ricorrendo ai riti alternativi.

Sulla scorta di tutti i dati raccolti, è stato possibile riflettere sul ruolo che spetta ai riti deflattivi nel garantire la ragionevole durata del processo e sui fattori determinanti a tale scopo.

L'ultimo capitolo si chiude interrogandosi in merito a quali possano essere le prospettive future dei riti alternativi nel nostro ordinamento.

Appare utile concludere questa breve introduzione spiegando il significato sotteso al titolo dell'opera, che fa riferimento a due figure apparentemente non legate al processo penale, come quelle della tartaruga e della vela.

La combinazione di tali simboli rimanda, nella cinquecentesca raffigurazione medicaea, alla locuzione latina *festina lente*, letteralmente traducibile con l'ossimoro "affrettati lentamente"; formulazione, questa, che esorta ad agire in modo cauto ma, allo stesso tempo, deciso.

In tale ottica la tartaruga rappresenta la ponderazione, mentre la vela gonfiata dal vento costituisce un simbolo di velocità e decisione, così evidenziando la necessità di un equilibrio tra le esigenze, contrapposte, di cautela e urgenza.

Ritengo tale raffigurazione particolarmente calzante rispetto al sistema della giustizia penale, il quale ricerca perennemente un bilanciamento tra l'esigenza di investire tutte le risorse (anche temporali) necessarie al fine di addivenire alla verità e alla migliore decisione possibile e l'urgenza di definire i procedimenti in tempi utili al fine di poter far fronte alla costante e crescente domanda di giustizia.

Così la testuggine ben rappresenta il sistema processuale penale nella sua formulazione ordinaria che, con la prudenza connaturata alla tutela nella dimensione più ampia dei diritti del giusto processo, si muove lentamente e cautamente verso l'accertamento della verità. Allo stesso modo, i riti alternativi, caratterizzati per le minori formalità e garanzie, costituiscono uno strumento propulsivo, come la vela, in grado di accelerare i tempi processuali al fine di garantire una ragionevole velocità di crociera.

Allo scopo di determinare empiricamente una dimensione concreta del contributo che i procedimenti speciali possono fornire nel garantire un equilibrio tra le esigenze di tempestività delle risposte fornite dal sistema giustizia e la ragionevole durata dei processi penali, ho ritenuto imprescindibile confrontarmi con l'applicazione di tecniche statistiche allo studio del diritto processuale penale.

